

Giornale di Sicilia 8 Maggio 2013

Contorno finisce sotto inchiesta. «Da collaboratore uccise un nemico»

PALERMO. Il pentito Salvatore Contorno indagato per uno degli omicidi del «triangolo della morte», avvenuto nel maggio 1989, nel periodo in cui «Coriolano», che collaborava dal 1986, fu trovato a San Nicola l'Arena. Il passato dunque non passa mai definitivamente. Per questa storiaccia Giovanni Falcone fu avvilito nei suoi ultimi tre anni di vita, calunniato dalle lettere anonime del Corvo, che lo accusò di avere pilotato, assieme a Gianni De Gennaro, il ritorno in armi, in Sicilia, del collaboratore di giustizia.

Contorno venne sì arrestato, il 26 maggio di 24 anni fa, a San Nicola l'Arena, ma poi non fu mai incriminato per nessuno dei 17 delitti sospetti di quei mesi. Finì così prosciolto anche dall'unica accusa che gli venne mossa, quella di essere tornato per ricostituire il suo clan mafioso. Adesso però un nuovo dichiarante, già pentito di ndrangheta e ora di nuovo aspirante collaboratore, Roberto Mandalà, cugino di Contorno, dice che ad uccidere Domenico Russo, un commerciante di bibite assassinato il 9 maggio 1989 a Palermo, fu proprio Totuccio. Del delitto si era autoaccusato un altro cugino di Contorno, anche lui pentito, Gaetano Grado. Ma Mandalà lo smentisce e chiama in causa «Coriolano». A chi credere? I pm Vittorio Teresi e Dario Scaletta, pur rilevando alcune imprecisioni nel ricordo di Mandalà, tra l'altro all'epoca appena ventenne, hanno iscritto Contorno nel registro degli indagati: l'hanno ascoltato, lui ha negato, ha detto che quell'ex ragazzo ricordava male. Mala cosa non si è chiusa qui. In questa vicenda c'è un'unica certezza processuale: sia il giudice ucciso a Capaci che l'ex capo della Polizia risultarono del tutto estranei ai veleni messi in giro dal Corvo degli anonimi. Questa brutta storia, fra l'altro, fu utilizzata per isolare ancora di più Falcone. Ma la vicenda in sé non fu mai del tutto chiarita e, anche se ora per il delitto Russo è in corso un'udienza preliminare, davanti al Gup Giovanni Francolini, tante ombre sono sempre rimaste sull'operato di «Coriolano della Floresta» e dei suoi amici «perdenti».

Molti degli omicidi del triangolo Bagheria-Casteldaccia-Altavilla sono ancor oggi archiviati come ad opera di ignoti e l'unico processo fu celebrato addirittura a Siracusa, per un meccanismo giuridico che individuò nel tentato omicidio (avvenuto ad Acate, in provincia di Ragusa, l'11 maggio 1989) di Giuseppe Di Peri, di Villabate, il fatto più grave addebitato a Gaetano Grado e ad altre 14 persone. Contorno fu invece prosciolto in istruttoria, perché fu ritenuto inverosimile che un pentito che a Cosa nostra aveva assestato colpi durissimi, al maxiprocesso, fosse tornato a fare il mafioso.

Domenico Russo fu ucciso a Brancaccio, vicino al suo negozio di bibite di via

Conte Federico, a colpi di arma da fuoco, di prima mattina, il 9 maggio 1989. Mandalà ricorda che fu Contorno, e non Grado, a chiedergli a che ora aprisse il negozio la vittima designata, già accusata da Totuccio al maxi e odiata dal pentito perché si era appropriata di denaro del suo capo, Stefano Bontate, ucciso nel 1981. Certo, potrebbe essere una vendetta contro Contorno. Ma la cosa che è difficile spiegare è che bisogno avrebbe un aspirante collaboratore dalle vicende passate molto contorte, qual è lo stesso Mandalà, di andare a riaprire senza motivo la storia del ritorno in armi di Totuccio.

Nel 1989 Contorno fu individuato dagli uomini della Squadra Mobile, all'epoca diretta da Arnaldo La Barbera, grazie ad alcune intercettazioni che consentirono di individuare una cabina telefonica di San Nicola l'Arena, dalla quale partivano chiamate sospette. Una sera un uomo chiamò De Gennaro, un'altra l'Alto commissariato e chiese del capo, Domenico Sica. Il 26 maggio il blitz, a casa di Maria Santa Di Maria: fu arrestato subito Grado, un uomo tentò di scappare e fu catturato poco dopo. Era Contorno. Perché chiamava i vertici investigativi? Dava notizie sui luoghi in cui si trovava e su quel che faceva, annotò lo stesso Falcone nel mandato di cattura che spiccò contro il redivivo Coriolano e i suoi compari. Ma cos'altro faceva, Contorno?

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS